



ORARI CELEBRAZIONI

Per poter celebrare l'eucaristia in chiesa, bisognerà compiere la sanificazione dell'ambiente, al termine di ogni rito. Questo ci chiede di rivedere gli orari delle messe che saranno i seguenti:

FERIALE: dal lunedì al venerdì (escluso il mercoledì) alle ore 9.00.

Al mercoledì alle ore 18.30.

FESTIVO: Alle ore 18.30 di sabato la prima della festa. Domenica alle ore 8.00 e 10.30.

SERVIZI PER LE CELEBRAZIONI

Per garantire lo svolgimento decoroso dell'eucaristia e che non si prolunghi nel tempo, sono richiesti vari servizi. Un servizio di **accoglienza** alle porte della chiesa. Un servizio della **Parola** per proclamare le letture durante la messa. Un servizio di **canto**. Un servizio di **pulizia**. Tutti questi servizi, non potranno essere assegnati poco prima della messa come si faceva prima, ma devono essere già trovati per tempo. Non lasciamo queste incombenze sulle spalle di pochi, ma ciascuno si assuma un piccolo compito perché la messa è affidata alla responsabilità di tutti. Per dare la propria disponibilità, chiamare in parrocchia. La copertura di questi servizi è condizione indispensabile per poter celebrare. Quando non saranno garantiti questi servizi, non ci potrà celebrare la messa.

POSTI PER LE CELEBRAZIONI

L'osservanza delle norme del distanziamento, hanno prodotto una riduzione dei posti in chiesa. Abbiamo ricavato 110 posti, sufficienti per garantire la partecipazione di tutti. Sarà prudente non arrivare all'ultimo minuto o in ritardo per poter partecipare.

CELEBRAZIONE DELLE ESEQUIE

Ci saranno varie possibilità di celebrare il congedo dai propri cari. Una celebrazione di benedizione in cimitero prima della sepoltura. In chiesa le esequie possono essere celebrate nella liturgia eucaristica e in questo caso l'orario sarà sempre alle ore 9.00 o con una liturgia della Parola e allora si potrà fissare un orario diverso. Non lasciamo che siano le Imprese di pompe funebri a decidere, ma ogni famiglia prenda direttamente accordi con il parroco.

IL VIDEO DELLA PASQUA

In questa domenica in cui si celebra la festa di Pentecoste, riviviamo i momenti dove tutto è iniziato: le celebrazioni della settimana Santa fino alla Pasqua, che come comunità abbiamo vissuto nelle nostre case, uniti nella preghiera e nei gesti. Tutto questo è raccontato attraverso il video PASQUA 2020 #iocelebroacasa, pubblicato nel nostro sito. Una forte e bella testimonianza di come il Signore si è reso presente nelle nostre chiese domestiche, nella solitudine come in famiglia, con i nostri cari vicini e lontani: Egli è sempre con noi.

Ma ora guardate il video che spiega più di tante parole. BUONA PASQUA!"

SOLENNITA'

Domenica prossima, **7 giugno**, si celebra la festa della santissima Trinità.

Diario di Comunità ...

Hanno incontrato il Signore:

... nella Pace.

Gatto Amalia, anni 93
Riccatto Narciso, anni 94

Pregiera per lo Spirito Santo

Vieni Santo Spirito,
avvolgici con il calore del tuo amore,
donaci i tuoi santi doni,
donaci pace e concordia,
donaci occhi per vedere le necessità di chi ci passa accanto,
donaci un cuore di carne che sa amare,
aprici all'ascolto della Tua Volontà,
guidaci nella giusta via,
non abbandonarci nel momento della prova.

Paolo e Francesca

Domenica 31	DOMENICA DI PENTECOSTE At 2,1-11 Sal 103 1Cor 12,3-7.12-13 Gv 20,19-23.
Lunedì 1	Maria Madre della Chiesa Gen 3, 9-15.20 Sal 86 Gv 19,25-34.
Martedì 2	2Pt 3,11-15.17-18 Sal 89 Mc 12,13-17.
Mercoledì 3	San Carlo Lwanga e compagni 2Tm 1,1-3.6-12 Sal 122 Mc 12,18-27.
Giovedì 4	2Tm 2,8-15 Sal 24 Mc 12,28-34. IX^ SETTIMANA DEL
Venerdì 5	San Bonifacio 2Tm 3,10-16 Sal 118 Mc 12,35-37.
Sabato 6	2Tm 4,1-8 Sal 70 Mc 12,38-44. TEMPO ORDINARIO
Domenica 7	SANTA TRINITA' Es 34,4-6.8-9 Dn 3,52-56 2Cor 13, 11-13 Gv 3, 16-18

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

IL DONO DELLO SPIRITO

Ancora una volta la parola del Nuovo Testamento prende luce e significato dalla testimonianza del Primo Testamento; il grande evento della discesa dello Spirito Santo si chiarisce illuminato dalla voce degli antichi padri. "Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste": con queste parole si inaugura la narrazione di Luca nella prima lettura. L'antica festa di Pentecoste sta per giungere a compimento; Israele, sette settimane dopo la festa degli Azzimi, ringrazia il Signore per il raccolto del frumento ma, soprattutto, celebra il ricordo dell'Alleanza del Sinai e la consegna, che ne era seguita, delle tavole della Legge, facendone un memoriale della storia della salvezza. Nel clima di questa tensione spirituale, attraverso la quale un popolo esprime la propria fede, si compie l'evento decisivo dell'irruzione dello Spirito Santo. La Pasqua nuovo di Cristo dà senso e compimento alla Pasqua antica di Israele, così la Pentecoste nuova dà senso e compimento alla Pentecoste antica. Sul Sinai il dito della mano di Dio aveva scritto le parole dell'antica legge sulle tavole di pietra date a Mosè, ora la legge nuova è impressa dallo Spirito (che i padri della Chiesa chiamano *digitus paternae dexteræ*) direttamente sulla tavola dei cuori e si afferma come sigillo della Nuova Alleanza. Due gli effetti più manifesti della presenza

dello Spirito: la testimonianza (Pietro e gli apostoli spalancano le porte del cenacolo per "annunciare le cose grandi di Dio") e la contrizione del cuore (i presenti, alle parole di Pietro "si sentirono trafiggere il cuore"). L'una e l'altra cosa confermano quanto Gesù aveva promesso: "Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra", e ancora: "Lo Spirito, quando sarà venuto, convincerà il mondo quanto al peccato" (Gv. 16, 8). Il nuovo quadro di vita e di azione della prima comunità cristiana e della Chiesa tutta, che da essa discende, si definisce sotto la guida e la spinta dello Spirito Santo. Papa Francesco ci ricorda che, "con lo Spirito la Chiesa è il Popolo santo di Dio, la missione il contagio della gioia, non il proselitismo, gli altri fratelli e sorelle amati dallo stesso Padre. Ma senza lo Spirito la Chiesa è un'organizzazione, la missione propaganda, la comunione uno sforzo. (...) Lo Spirito trasforma la paura in fiducia e la chiusura in dono; ci dà la gioia della risurrezione, la perenne giovinezza del cuore; ci rende artigiani di concordia, seminatori di bene, apostoli di speranza" (Omelia di Pentecoste, Piazza San Pietro, Domenica, 9 giugno 2019).

Massimo Mazzucco

CAMBIAMO MIRA

C'è un appello congiunto, chiamato "Cambiamo mira! Investiamo nella Pace, non nelle armi" promosso dalle riviste *Missione Oggi*, *Mosaico di Pace* e *Nigrizia* alle comunità cristiane, vescovi, parroci, consigli pastorali e a tutte le persone di buona volontà in occasione della Solennità della Pentecoste di domenica 31 maggio e della Festa della Repubblica del 2 giugno.

Un impegno per vigilare sull'origine delle donazioni per opere spirituali, caritative, educative, sociali e comunitarie e sul loro ingresso nei circuiti dei sistemi bancari e di investimento.

Come sottolinea papa Francesco nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Querida Amazonia*: "Non possiamo escludere che membri della Chiesa siano stati parte della rete di corruzione, a volte fino al punto di accettare di mantenere il silenzio in cambio di aiuti economici per le opere ecclesiali. Proprio per questo sono arrivate proposte al Sinodo che invitano a prestare particolare attenzione all'origine delle donazioni o di altri tipi di benefici, così come agli investimenti fatti dalle istituzioni ecclesiastiche o dai cristiani" (n. 25).

È sempre più evidente l'assurdità del fatto che il denaro raccolto con le nostre tasse e sottratto alla sanità (tagli per 37 miliardi negli ultimi dieci anni), alla scuola, all'accoglienza, alle famiglie vada a finanziare sistemi militari costosissimi come i caccia F-35 e i sommergibili U-212. Anche i vescovi italiani nel recente documento *La chiesa cattolica e la gestione delle risorse finanziarie con criteri etici*

di responsabilità sociale, ambientale e di governance invitano "a individuare processi di conversione delle capacità produttive di armi in altre produzioni ad usi non militari" (4.2.3).

L'invito è quello di prendere parte al percorso di rilancio della Campagna di pressione alle "banche armate" che avverrà il 9 luglio in occasione dei 30 anni della promulgazione della Legge n. 185/1990 che ha introdotto in Italia "Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento".

Per conoscere il percorso e aderire all'appello visitate questa pagina on-line: <https://www.nigrizia.it/notizia/cambiamo-mira-investiamo-nella-pace-non-nelle-armi>

LO SGUARDO, LA STRETTA DI MANO E IL BACIO SANTO

Se avete notato, durante la Messa delle ore 7, il Santo Padre non ha mai mancato di dire: "Scambiatevi un segno della pace". Qualcuno gli ha detto che non ci si può scambiare il segno della pace, ma il Papa ha risposto che non ci si può scambiare la pace avvicinandosi e dandosi la mano, ma lo si può fare anche a distanza con un sorriso, uno sguardo dolce e benevolo, che diventano un modo di comunicare pace, gioia e amore. E così, pur restando a debita distanza, cercheremo di scambiarcisi la pace».

Lo scambio della pace attraverso la stretta di mano ha una storia relativamente recente, le sue radici però sono antichissime e si manifestarono modi oggi sconcertante anche in tempi normali.

Nelle «messe con distanziamento» i fratelli e le sorelle nella fede saranno reciprocamente costretti a considerare i corpi altrui come potenziali nemici. Si tratta di un'anomalia che gli sguardi possono contrastare ma non superare. Nel consueto scambio della pace le mani si stringono a due a due. Entrambe danno e ricevono; per questo c'è pace. Colto in questa luce, lo sguardo reciproco conserva effettivamente qualche forma di bilateralità; nel momento in cui si presenta come una sostituzione di un gesto precluso, lo sguardo potrebbe, però, alzare la posta e diventare più «amoroso», subentrare al bacio e non già alla semplice stretta di mano.

«Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano. La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi» (2 Cor 13,12-13). Cosa ha di particolare il bacio sulla bocca (perché appunto di questo si trattava)? La risposta immediata è quella di evidenziarne la perfetta reciprocità. Se ci riferiamo alla fronte o alle guance c'è chi

bacia e chi è baciato; quando entra in gioco la bocca il baciare e l'essere baciato fa tutt'uno. Per questo qui vi è l'invito a salutarsi «gli uni gli altri (*all'elous*) con un bacio santo». Oggi il gesto sconcerterebbe – del resto questa fu già la reazione di Tertulliano – tuttavia non ci sono dubbi che nella liturgia cristiana del I secolo la *conspiratio*, vale a dire il bacio sulla bocca, divenne un atto solenne con il quale i partecipanti al culto condividevano lo spirito gli uni degli altri. Il gesto venne a designare la reciproca unione nello Spirito Santo espressione di una comunità che prende forma e vive nella pace in virtù del soffio di Dio. Come ben si espresse Ivan Illich: la pace è il «risultato della *conspiratio*, richiede una intimità esigente».

A partire dal III secolo l'*osculum pacis* fu evocato sotto il semplice nome di *pax*. Oggi la «pace» prima della comunione fa ancora parte integrante della messa nel rituale romano, slavo, greco e siriano. Nella distanza tutto in un certo senso si fa di nuovo possibile. Nelle «messe con distanziamento» lo sguardo reciproco dovrebbe essere chiamato a diventare espressione della nostalgia del «bacio santo» e non già della comune stretta di mano. Attraverso una trasparente allusione alla storia delle origini (Gen 2,7), Gesù risorto alita sui discepoli, dicendo loro: «Ricevete lo Spirito santo» (Gv 20,22). In virtù di quel dono si è costituiti fratelli e sorelle nella fede. Invece del ricevere, ora c'è lo scambio reciproco; c'è la *conspiratio* del bacio santo. Nella distanza lo sguardo è chiamato a esprimere la nostalgia di labbra che, lungi dall'essere assunte come nemiche, sono in grado di baciarsi. In altre parole è invitato a esprimere la nostalgia della pace: «giustizia e pace si baceranno» (Sal 85,11).

Pietro Stefani